

## Assunzione della Beata Vergine Maria

(Ap 11,19; 12,1-6.10; Sal 44; 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-56)

La solennità dell'Assunzione di Maria in Cielo nel suo corpo, che oggi celebriamo, è inseparabile da quella dell'Immacolata Concezione di Maria. Tanto è vero che i due dogmi mariani si sono susseguiti nel tempo ad una distanza relativamente breve, paragonata alla storia della Chiesa (poco meno di cento anni), a conferma della fede comune del popolo di Dio con i suoi pastori. Entrambe le solennità, mettendo al centro i rispettivi dogmi – Maria concepita senza peccato originale e Maria assunta in Cielo con il suo corpo – ci insegnano che in lei vediamo realizzato, “in anticipo”, quello che è stato preparato dal Signore come nostro possibile “destino”, se lo vogliamo accogliere. E ciò che si vede “già realizzato” in anticipo in lei, la fede lo pone come fondamento della “speranza” che la Salvezza c'è anche per noi.

– La sua esenzione dal peccato originale, fino dal momento del concepimento, ha anticipato la nostra liberazione dal peccato originale mediante il Battesimo.

– La sua assunzione in Cielo con il suo corpo, ha anticipato la glorificazione del nostro stesso corpo che risorgerà per l'eternità.

In lei la fede ci fa riconoscere come già realizzato in anticipo quello che è preparato anche per noi. «In lei come una perfetta immagine, noi vediamo realizzato quello che desideriamo e speriamo d'essere nella Chiesa» (*prefazio della BVM del Carmelo*).

Così la Beata Vergine Maria è per tutti – per i credenti assidui e perfino per quelli che assidui non sono più, ma per un'inconsapevole attrazione si recano ancora nei santuari mariani – la personificazione della “speranza”. La speranza, infatti, ha i piedi per terra, perché si fonda su delle “ragioni”, a differenza dell'illusione che, non avendo ragioni, insegna a fuggire dalla realtà dissociando l'io tra ciò che è irrealizzabile e realtà.

Ed è questo il motivo della forza di attrazione di Maria, che agisce anche inconsapevolmente su molti. Speriamo perché in lei noi vediamo realizzato in anticipo ciò che attendiamo per noi stessi. In lei vediamo realizzata, in anticipo, la vita eterna («Io do loro la vita eterna», *Gv 10,28*), nello spirito e nel corpo, senza perdere nulla del bene che già abbiamo in questa vita. L'Assunzione di Maria ci fa vedere nel suo corpo glorioso, in anticipo, anche il nostro futuro corpo glorioso («questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità», *1Cor 15, 54*). Tutto questo corrisponde talmente al nostro desiderio, a ciò per cui siamo creati, da riempirci di speranza.

Solo chi ha questa speranza riesce a guardare la realtà, senza censurarla, senza fingere che non ci sia il male, l'errore e il peccato anche là dove non ce lo aspetteremmo. La finzione ideologica, la mancanza di realismo, che domina le culture del nostro mondo è dovuta alla mancanza della virtù della speranza che causa la mancanza di coraggio nell'affrontare la realtà delle cose. Si fa finta che il male non esista perché non si può sperare nella salvezza e così si preferisce travestirlo di bene, almeno a parole, legittimandolo come se fosse veramente un bene: si chiama libertà, diritto, accoglienza, ecc. ecc., ciò che è semplicemente male. Intanto il mondo peggiora fino a divenire soffocante. Di fronte alle vicende più efferate dei nostri giorni la parola d'ordine è che *la vita deve continuare normalmente come se nulla fosse accaduto*.

E la realtà, oggi, è quella descritta dall'Apocalisse, nella prima lettura che ci presenta, attraverso la visione profetica dell'autore sacro, ciò che sta accadendo nei nostri giorni (ci siamo dentro proprio ora!): il "drago rosso", il demonio, colui che si è illuso (lui sì, contro ogni ragione!) di avere l'ultima parola sulla creazione, sta cercando di far sparire la fede nell'unico Salvatore del mondo perfino dentro la Chiesa («il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino»), ma non ci riuscirà (il «figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono»). Ma la vera Chiesa, non quella falsa che oggi sta cercando di prevalere prevaricando con un uso illegittimo del potere, sarà protetta anche se momentaneamente viene confinata e isolata («la donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio») per poi ritornare ad essere "segno" e "luogo" per tutti.

Il *Magnificat*, della Vergine, riportato dal Vangelo di oggi, "anticipa" ancora una volta per noi il modo giusto di leggere la storia che noi, attraverso di lei, anche grazie alle sue molteplici apparizioni avvenute nel corso della storia della Chiesa, siamo chiamati ad imparare oggi e in ogni tempo "nella fede".

Maria Madre di Dio vieni in nostro soccorso, oggi e sempre. Amen.

Bologna, 15 agosto 2017